

Poems by Robert Browning

Translated by Barbara Carle

Robert Browning (1812-1889) was born in London and, despite some occasional schooling, was largely and deeply self-educated. He began to achieve a poetic reputation with several early publications, but *Sordello* (1840), a long and difficult narrative poem, was widely derided and caused a severe setback to his career. In 1845-46 he famously courted—and eloped to Italy with—fellow poet Elizabeth Barrett. Much of his finest work appears in the collections *Men and Women* (1855) and *Dramatis Personae* (1864). He finally established himself as a major author with the publication of *The Ring and the Book* (1868-69), a work of 21,000 lines, told from multiple perspectives, which was based on an actual Italian murder case of the late seventeenth century. He remained extraordinarily prolific for the remaining twenty years of his life. Browning is universally esteemed as the greatest practitioner of the dramatic monologue; the finest of his works in this mode, such as “Fra Lippo Lippi” and “Andrea Del Sarto” (too long to include here), are often spoken by artists and other figures of the Italian Renaissance and display a wise and tolerant understanding of the many dimensions of human personality. Although the stylistically dense and intellectually demanding nature of much of his work prevent him from being broadly popular, he is among the very greatest of English poets.

My Last Duchess*Ferrara*

That's my last Duchess painted on the wall,
Looking as if she were alive. I call
That piece a wonder, now; Fra Pandolf's hands
Worked busily a day, and there she stands.
Will't please you sit and look at her? I said
"Fra Pandolf" by design, for never read
Strangers like you that pictured countenance,
The depth and passion of its earnest glance,
But to myself they turned (since none puts by
The curtain I have drawn for you, but I)
And seemed as they would ask me, if they durst,
How such a glance came there; so, not the first
Are you to turn and ask thus. Sir, 'twas not
Her husband's presence only, called that spot
Of joy into the Duchess' cheek; perhaps
Fra Pandolf chanced to say "Her mantle laps
Over my lady's wrist too much," or "Paint
Must never hope to reproduce the faint
Half-flush that dies along her throat": such stuff
Was courtesy, she thought, and cause enough
For calling up that spot of joy. She had
A heart—how shall I say?—too soon made glad,
Too easily impressed; she liked whate'er
She looked on, and her looks went everywhere.
Sir, 'twas all one! My favour at her breast,
The dropping of the daylight in the West,
The bough of cherries some officious fool
Broke in the orchard for her, the white mule
She rode with round the terrace—all and each
Would draw from her alike the approving speech,
Or blush, at least. She thanked men—good! but thanked
Somehow—I know not how—as if she ranked
My gift of a nine-hundred-years-old name
With anybody's gift. Who'd stoop to blame
This sort of trifling? Even had you skill
In speech—(which I have not)—to make your will
Quite clear to such an one, and say, "Just this
Or that in you disgusts me; here you miss,
Or there exceed the mark"—and if she let

La mia ex duchessa*Ferrara*

Ecco il ritratto della mia ex duchessa
Ella appare come se viva fosse
Quel dipinto un prodigio ora, le mani
di Fra' Pandolfo fecero e eccola.
Prego sedetevi guardatela.
Dissi Fra' Pandolfo apposta perché
nessuno sconosciuto lesse mai il fondo
e la passione del suo sguardo ingenuo
senza il mio permesso (perché nessuno
possa aprire la tenda tranne me)
Se avessero osato avrebbero chiesto
come nacque quello sguardo, tu non sei
il primo che me lo chiede. Signore
non solo nella mia presenza arrossì
di gioia la guancia della duchessa
forse Pandolfo si disse "il mantello
deborda sui polsi di lei", "l'arte
non potrà mai arrivare al dolce
rossore che tramonta sul suo collo"
cortesie si diceva lei, bastavano
a farla gioire di quel rossore.
Aveva il cuore impressionabile
troppo gioioso, le piaceva tutto
quello che vedeva, ovunque andarono
i suoi sguardi. Signore, le era tutto
uguale! Il mio piacere sul suo seno
la discesa del sole sul Tirreno,
le ciliege ossequiate da un qualunque
zelante, prese dall'orto per lei,
il candido mulo che cavalcava
in terrazzo, tutto e ogni cosa
per lei meritava buone parole
o quel dolce rossore. Ella sapeva
ringraziare, bene! Ma ringraziava
non so come, come se un regalo
dal mio Nome di novecento anni
fosse uguale a tutti gli altri.
Chi si abbassa per tali leggerezze?
E se tu avessi l'arte per far capire

ad una del genere la tua volontà
(ed io non ce l'ho) dicendole: "Solo
questo o quello in te mi disgusta
qui manchi, lì esageri" e se essa
si fosse lasciata guidare, senza
opporsi a me, o se si fosse scusata
anche in quel caso mi sarei abbassato
ed io non mi abbasso mai. Oh signore
mi sorrideva quando passavo, ma chi
non vedeva quello stesso sorriso?
Questo aumentava, diedi ordini
e tutti quei sorrisi cessarono.
Eccola come fosse viva. Alzatevi
Incontriamo gli ospiti di sotto, poi ripeto
la nota munificenza del conte
vostro padrone è ampia prova
che nessuna mia richiesta di dote
sarà di troppo anche se la bella persona
della figlia è il mio oggetto, come dissi
fin da prima. Scendiamo insieme.
Osservate quel Nettuno che addestra
il cavallo marino, pezzo unico
che Claus da Innsbruck fuse in bronzo per me!

Una toccata di Galuppi

I

Oh Galuppi, Baldassare, questa trovata m'attrista!
Non ti posso intender male, sarei dunque sordo e cieco,
sebbene io ti capisca, la mia mente si aggrava!

II

Con quella vecchia musica, ecco il gran bene che porta.
Come, una volta i mercanti vissero a Venezia da re,
dove si trova San Marco i dogi inanellarono il mar?

III

Sì, perché il mare è la strada incurvata da... cosa
il ponte di Shylock, con case dove c'è il carnevale:
mai lasciai l'Inghilterra, ma come avessi visto tutto.

IV

Se la spassavano al mite mare di maggio i giovani?
I fuochi dei balli in maschera da mezzanotte a mezzodi
indi inventavano nuove avventure per l'indomani?

V

Una dama così dama, guance tonde, labbra rosse, -
una campanula il vivo volto sull'esile collo,
e là sul superbo seno l'uomo posava il capo?

VI

Beh, erano graziosi - smisero il parlare per poter
lei mordicchiar il nero velluto della maschera -
lui tastar la spada mentre suonavi il clavicembalo?

VII

Le dolenti terze minori, le seste tra i sospiri
dissero...? Le suspensioni, i rimedi - Ci tocca morire?
Le dolci settime - La vita forse dura! Proviamo!

VIII

Eri felice? - Sì - Lo sei ancora? - Sì - E tu? Allora
altri baci! - Mi fermai quando un milione sembravano
pochi? - Orsù la ferrea persistenza esige risposte!

IX

E un'ottava suonò la risposta. Ti lodarono!
Gran Galuppi! Che musica! Bravo al mesto e all'allegro!
Smetto di parlare quando ascolto un maestro suonare!

[gay!
I can always leave off talking when I hear a master play!"

X
Then they left you for their pleasure: till in due time, one by
[one,
Some with lives that came to nothing, some with deeds as
[well undone,
Death stepped tacitly and took them where they never see
[the sun.

XI
But when I sit down to reason, think to take my stand nor
[swerve,
While I triumph o'er a secret wrung from nature's close
[reserve,
In you come with your cold music till I creep through every
[nerve.

XII
Yes, you, like a ghostly cricket, creaking where a house was
[burned:
"Dust and ashes, dead and done with, Venice spent what
[Venice earned.
The soul, doubtless, is immortal — where a soul can be
[discerned.

XIII
"Yours for instance: you know physics, something of
[geology,
Mathematics are your pastime; souls shall rise in their
[degree;
Butterflies may dread extinction, — you'll not die, it cannot
[be!

XIV
"As for Venice and her people, merely born to bloom and
[drop,
Here on earth they bore their fruitage, mirth and folly were
[the crop:
What of soul was left, I wonder, when the kissing had to
[stop?

X

Poi ti lasciarono per il piacere, fino a quando
uno a uno, alcuni con vite da nulla, e fatti non fatti
la Morte passò per portarli ove non c'è mai luce.

XI

Quando mi siedo per pensare, riflettere sul serio
mentre strappo un segreto allo scrigno della natura
tu arrivi con la fredda musica, pungi ogni nervo.

XII

Tu, funesto grillo, scricchioli in una casa bruciata
"Polvere e ceneri." Morta, Venezia spese i guadagni.
L'anima, è immortale, sì – per quanto si possa vedere.

XIII

Sì la tua, conosci la fisica, la geologia,
la matematica, svaghi tuoi, le anime salgono,
le farfalle temono l'estinzione, tu non morirai!

XIV

Quanto a Venezia e i suoi, nati per sbocciare e crollare
In terra produssero un raccolto di gioia e follia
Cosa rimase dell'anima alla fine dei baci, mi domando.

XV

Polvere e ceneri! Così lo fai cigolare e voglio
sgridare il cuore. Care morte, ove sono i bei capelli
d'oro cadenti sul seno? Sento il gelo e sono vecchio.

XV

"Dust and ashes!" So you creak it, and I want the heart to
[scold.

Dear dead women, with such hair, too – what's become of
[all the gold

Used to hang and brush their bosoms? I feel chilly and
[grown old.

Memorabilia

I

Ah, did you once see Shelley plain,
And did he stop and speak to you
And did you speak to him again?
How strange it seems and new!

II

But you were living before that,
And you are living after;
And the memory I started at –
My starting moves your laughter!

III

I crossed a moor, with a name of its own
And a certain use in the world no doubt,
Yet a hand's-breadth of it shines alone
'Mid the blank miles round about:

IV

For there I picked up on the heather
And there I put inside my breast
A moulted feather, an eagle-feather!
Well, I forget the rest.

Memorabilia

I

Ah! Vedesti mai Shelley in volto?
Si fermò e ti disse qualche cosa?
E tu gli desti di nuovo ascolto?
Che novità, veramente curiosa!

II

Ma già innanzi tu eri in vita
e anche dopo tu sei vivente
e la prima memoria custodita
che mi sveglia ti ritrova ridente?

III

Attraversai una landa nominata
tale, per un motivo di sicuro,
Ma solo un suo lembo è rinomato,
tutto intorno un vuoto oscuro.

IV

In quel punto raccolsi un po' di erica
E in quel posto nascosi nel seno
una piuma d'aquila assai serica.
Beh, mi scordai del resto, più o meno.

House

I

Shall I sonnet-sing you about myself?

Do I live in a house you would like to see?

Is it scant of gear, has it store of pelf?

“Unlock my heart with a sonnet-key?”

II

Invite the world, as my betters have done?

“Take notice: this building remains on view,

Its suites of reception every one,

Its private apartment and bedroom too;

III

“For a ticket, apply to the Publisher.”

No: thanking the public, I must decline.

A peep through my window, if folk prefer;

But, please you, no foot over threshold of mine!

IV

I have mixed with a crowd and heard free talk

In a foreign land where an earthquake chanced:

And a house stood gaping, naught to balk

Man’s eye wherever he gazed or glanced.

V

The whole of the frontage shaven sheer,

The inside gaped: exposed to day,

Right and wrong and common and queer,

Bare, as the palm of your hand, it lay.

VI

The owner? Oh, he had been crushed, no doubt!

“Odd tables and chairs for a man of wealth!

What a parcel of musty old books about!

He smoked, — no wonder he lost his health!

VII

“I doubt if he bathed before he dressed.

A brazier? — the pagan, he burned perfumes!

You see it is proved, what the neighbours guessed:

His wife and himself had separate rooms.”

La casa

I

Dovrei cantarmi al suono dei sonetti?
Vivo in una casa da vedere?
Manca la roba, ha soldi nei cassetti?
Svelo il cuore del sonetto forziere?

II

Chiamo il mondo come altri più bravi?
Vi esorto, entrate nel mio palazzo!
Ogni sala potrà ospitarvi,
le camere private, il terrazzo.

III

“Chiedete il biglietto all’editore.”
No: ringrazio tutti. Non ne ho voglia.
Una sbirciata sola per favore,
ma nessun piede oltre la soglia!

IV

Tra la folla sentì liberi discorsi
in terra d’altri dopo il terremoto
e di una casa in piedi mi accorsi
dove nulla all’occhio faceva blocco

V

La facciata tutta rasa al suolo.
L’interno spalancato alla luce del giorno.
Il bene il male il banale il duolo
la palma in una mano disadorna.

VI

Il padrone di casa di sicuro schiacciato.
Strani arredi per l’uomo di ricchezza!
Che mucchio di vecchi libri arrovesciato.
Fumava. Mancò solo la salvezza.

VII

Prima di vestirsi dubito si lavasse!
Il braciere per spandere i profumi!
Il pagano! Che il vicino azzecasse
giusto: camere avulse. Che costumi!

VIII

Friends, the goodman of the house at least
 Kept house to himself till an earthquake came:
 'Tis the fall of its frontage permits you feast
 On the inside arrangement you praise or blame.

IX

Outside should suffice for evidence:
 And whoso desires to penetrate
 Deeper, must dive by the spirit-sense –
 No optics like yours, at any rate!

X

"Hoity toity! A street to explore,
 Your house is the exception! *'With this same key
 Shakespeare unlocked his heart,'* once more!"
 Did Shakespeare? If so, the less Shakespeare he!

To Edward FitzGerald

I chanced upon a new book yesterday;
 I opened it, and, where my finger lay
 "Twixt page and uncut page, these words I read –
 Some six or seven at most – and learned thereby
 That you, FitzGerald, whom by ear and eye
 She never knew, "thanked God my wife was dead."

Aye, dead! and were yourself alive, good Fitz,
 How to return you thanks would task my wits.
 Kicking you seems the common lot of curs –
 While more appropriate greeting lends you grace:
 Surely to spit there glorifies your face –
 Spitting from lips once sanctified by hers.

VIII

Amici, il proprietario rimase
tranquillo a casa fino al terremoto.
La facciata caduta vi rivela la base
del mobilio interno, bello o brutto.

IX

Le prove esterne possano bastare!
Chi desidera penetrare più dentro
deve tuffarsi in mente, scavare
in se stesso. L'ottica non c'entra.

X

Che pompa! La strada da scoprire
tranne casa tua! Con la stessa chiave
il suo cuore Shakespeare seppe aprire.
Shakespeare ci riuscì! Ma lui è meno bravo!

A Edward FitzGerald

Ieri per caso trovai un nuovo libro
l'apersi e laddove cadde il dito
tra le pagine non tagliate lessi
sei o sette parole e così seppi
che tu FitzGerald, che lei mai conobbe
né di vista, né di voce, "ringraziavi
Dio che fosse morta"! Mia moglie, morta!

Sì, mentre tu eri ben vivo, caro Fitz!
Come ringraziarti sfida il mio ingegno,
Un calcio è quello che merita un cane —
Ti converrebbe un altro saluto.
Uno sputo da labbra consacrate
da lei ti esalterebbe il viso.